

Lo sbarco di Goldin riscuote consensi. Sandro Ricci: "Il nostro primo esperimento nell'85"

'Investire nell'arte fa bene al turismo'

Lombardi e il direttore del Meeting plaudono alla Fondazione

RIMINI - (c.m.) Solo applausi per il 'colpaccio' della Fondazione Cassa di Risparmio che ha deciso di fare coppia con Marco Goldin e puntare sul binomio Rimini-città dell'arte e delle grandi mostre. "L'accordo concluso dalla Fondazione Carim con l'organizzatore di mostre Marco Goldin, è un fatto positivo sotto un duplice aspetto" dice il consigliere regionale **Marco Lombardi**. "In primo luogo dimostra la dinamicità e lo spessore della Fondazione nel saper costruire rapporti con i massimi esponenti nazionale ed internazionali nel campo artistico e culturale. In secondo luogo si evidenzia una lucida strategia nell'investire in cultura per il nostro territorio mettendola al servizio dei residenti e dei turisti, sia tradizionali sia tipici di questa forma particolare di turismo che, come sappiamo, genera numeri di tutto rispetto".

Castel Sismondo dal 10 ottobre ospiterà alcuni importanti capolavori provenienti dal museo di Boston: Rembrandt, Gauguin, Picasso, ma anche la "pittura d'Italia", mentre varie sedi della città saranno interessate da esposizioni riunite sotto il titolo "Piero della Francesca, i tesori

d'arte a Rimini". L'obiettivo è quello di raggiungere i 100 mila visitatori. Lombardi sottolinea non solo la capacità della Fondazione di fare cultura, ma "una via nuova per affrontare e superare la crisi economica che affligge ogni cittadino ed ogni ente locale. Anche basandoci sugli esiti delle prestigiose mostre del Meeting, siamo ormai tutti convinti che il segmento culturale di altissimo livello qualifica la destinazione, fa promozione ed intercetta turisti non abituali per una località come la nostra, quindi è assodato che una organizzazione sistematica di mostre internazionali costituisca una risposta importante anche per affrontare la crisi in campo turistico". Il pubblico sarebbe in grado di mettere in campo la stessa capacità di relazioni e la stessa efficienza organizzativa? E se anche così fosse, quanto costerebbe ai cittadini una iniziativa come quella che propone la Fondazione?, si domanda Lombardi. "La risposta è insita nel fatto che nulla di tutto ciò è mai stato fatto e quando si è minimamente tentato, i conti costi-benefici non sono mai tornanti. Ecco perché il principio di sussidiarietà, giusto in sé, nel contesto odierno rap-

presenta la salvezza per uscire dalla carenza di risorse pubbliche che affligge il nostro tempo.

Riconoscere, assecondare e sostenere ciò che la società propone è opportuno ed utile. Certo chi amministra deve saper rinunciare al ruolo di gestore che crea potere clientelare, per quello di regolatore attento solo al bene comune, che crea benessere".

C'è una realtà che a Rimini si può dire abbia aperto il filone dei grandi eventi espositivi, ed è il Meeting. Cosa ne pensa dell'iniziativa della Fondazione Carim? "E' sicuramente una cosa bella e interessante, un ampliamento dell'offerta culturale riminese, un'occasione in più per valorizzare Rimini come luogo di cultura e la tradizione di presenza di eventi culturali, ma può anche aumentare l'indotto turistico della città e contribuire all'immagine di Rimini come piazza per le mostre", risponde Sandro Ricci, direttore del Meeting.

"Noi con il Meeting facemmo il primo esperimento nel 1985 con la mostra "Gli Aztechi e le loro radici", poi ricominciammo nel 1992 facendone una o due all'anno. Tre le più

importanti vorrei ricordare "Il Trecento Riminese", "Cagnacci" e la mostra "Dalla Terra alle Genti", che registrò 102 mila presenze. Ultimamente siamo passati a farle ogni due anni, ma non per un problema di idee. Queste ci sarebbero anche, sono tantissime le proposte che ci arrivano attraverso i tanti rapporti maturati in questi anni". Ma per i costi? "Esatto, il vero problema sono le risorse. Per noi due mostre all'anno erano diventate insostenibili economicamente anche con i contributi ricevuti. E a parte un paio di casi con il Comune, per il resto l'unico partner vero che abbiamo sempre trovato è stata la Fondazione, che si riconferma attenta e desiderosa di contribuire a affermare Rimini come città di cultura. Non c'è mai stato un 'sistema Rimini' attorno a questo tema, la città difficilmente si è coinvolta come invece è successo, per rimanere su quello che accade adesso, a Brescia o a Treviso dove le città si sono piegate in questi anni alle mostre. La nostra speranza rispetto a questa iniziativa portata avanti con un privato esterno al territorio, è che non lasci un vuoto come invece è successo in altre città. Investire risorse nel territorio lascia poi dei frutti nel tempo", conclude Ricci.



Il consigliere regionale del PdL **Marco Lombardi**

